

PROCURA IL PM IN VIA CIGNA

## Un'inchiesta sui cantieri della Spina

**Alberto Gaino**

Sopralluogo del pm Cesare Parodi, ieri mattina, sulle aree della spina 4 dove si è costruito e si stanno tuttora realizzando grandi palazzi di edilizia privata convenzionata: via Cigna, via Valprato che la incrocia fra il primo e secondo isolato salendo da corso Novara, e via Gressoney, parallela di via Cigna. Con il magistrato erano presenti alcuni ispettori dell'Arpa in servizio in procura, tecnici e dirigenti delle immobiliari e dei consorzi di cooperative che hanno rilevato i due isolati storicamente occupati da stabilimenti Fiat, poi Iveco.

Intuibile l'obiettivo del pm: verificare come siano state eseguite le operazioni di bonifica del vecchio sito industriale. Parodi è anche il titolare dell'inchiesta sulla cessione dell'area dell'ex Fiat Avio, al Lingotto, dall'immobiliarista Zunino (indagato) alla Regione: nel corso di quel procedimento è emersa la problematica della bonifica del sottosuolo dello stabilimento. Ed è pure facile ipotizzare che il sopralluogo di ieri sia esteso ad aree ex industriali trasformate in complessi residenziali sulle altre spine.

Questo atto pubblico fa emergere in qualche modo, per quanto poco ancora se ne sappia, un'indagine condotta sin qui in gran riservatezza dal pm. In via Valprato, ieri, era presente anche l'avvocato Mario Almondo che non ha negato di essersi trovato lì, come era immaginabile, per tutelare gli interessi di un indagato. Di più, il difensore non ha

svelato. Basta per la certezza che si proceda per reati ambientali.

A carico di chi? L'impressione che l'inchiesta sia circoscritta a chi abbia operato su quelle (e probabilmente altre) aree. Dove, fra funghi di cemento, crateri nella terra disseminata intorno di mucchi di detriti, campeggiano i tabelloni delle coop Margherita e Monviso del Consorzio Acli-Casa e dell'Immobiliare Diorama. Pubblicizzano il nuovo «Parco Cigna». Ai margini, in vecchi fabbricati, il «Cafè blu» e nuovi locali di tendenza per rockettari.

Luca Peroglio, socio di Diorama, spiega: «Noi siamo anche fra i proprietari dell'area. Abbiamo rilevato la nostra porzione da una società che credo l'avesse acquisita da Iveco». L'ingegner Piero Antonino, di Acli-Casa, non ha difficoltà a rivelare di essere stato sentito come teste dal pm: «La bonifica è stata regolare. Credo sia piuttosto una questione di smaltimento di detriti».

In Municipio, l'ingegner Federico Saporiti (si occupa delle procedure di bonifica) ricostruisce: «L'autorizzazione alla bonifica fu data nel 2003 prima della costruzione dei primi immobili dai nuovi proprietari. I carotaggi preliminari erano stati effettuati da un'impresa privata e la bonifica da un'altra ancora. Furono eliminati nel sottosuolo materiali inerti, scorie delle lavorazioni industriali, e, verso la superficie, uno strato di idrocarburi. Il fondo scavo venne certificato dall'Arpa come regolare».